

TORINO-LIONE

«La Ue complice delle aggressioni»

Il No Tav contro il vicepresidente Kallas reo di aver alimentato il clima d'odio

SIMONA LORENZETTI

È una delle ultime follie del movimento No Tav. Adesso non bastava più dire che la polizia li ha aggrediti ingiustamente, lanciando contro di loro lacrimogeni ad alto potenziale vietati dall'Unione Europea. Adesso chiamano in causa anche Bruxelles, complice, a loro detta, di un'aggressione premeditata. A rendere pubblica questa nuova posizione è lo stesso movimento No Tav che ieri ha diffuso una nota annunciando di aver inviato al vicepresidente della Commissione Europea, Siim Kallas, una lettera nella quale lo si accusa «di aver contribuito a scatenare le aggressioni poliziesche ai cittadini nella località La Maddalena di Chiomonte all'alba del 27 giugno e al termine dell'immenso corteo del 3 luglio attraverso la sua legittimazione della fantomatica scadenza del 30 giugno». Un concorso morale secondo gli attivisti che rende la Ue complice di quanto accaduto.

Il Movimento no Tav, infatti, sostiene che «il cantiere della galleria de La Maddalena non è stato installato in quanto nessun bando di gara europeo è stato lanciato, sono pendenti tre ricorsi dinanzi al Tar del Lazio e 128 prescrizioni del Cipe (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) dovranno essere osservate prima che esso possa essere aperto». In pratica sosten-

gono che quanto sta accadendo al cantiere della Maddalena altro non è che una messinscena per evitare di perdere i finanziamenti. «Le attività delle imprese mostrate ai media e all'Europa - aggiunge il Movimento - riguardano unicamente la recinzione del «fortino» poliziesco per le quale non è possibile alcun finanziamento dell'Ue. Anche in Francia nessun cantiere è stato attivato per lo scavo della galleria di base».

LA REPLICA DI GHIGLIA (PDL)
«Sono sempre più ridicoli. Se pensano di prenderci per sfinimento si sbagliano»

Il Movimento no Tav chiede nella lettera a Siim Kallas di avere accesso a tutti i documenti europei «che hanno portato alla dichiarazione di ostilità del Governo Italiano nei confronti dei cittadini e di poter interloquire con l'Europa senza alcuna mediazione». Una richiesta ridicola per il vicecoordinatore regionale del Pdl, Agostino Ghiglia: «Se pensano di prenderci per sfinimento - intesi Governo, PdL, Parlamento e Regione Piemonte - hanno fatto davvero male i conti. La Torino-Lione non si tocca e non è in discussione. È ora di mettere fine a questi attacchi pretestuosi e infondati,



insulsi tentativi di minare la convinzione della giustizia e dell'importanza di un'opera prioritaria per l'Italia e il Piemonte». Per Ghiglia è ora che la magistratura intervenga. «Non è accettabile - ha detto - che l'opposizione violenta di pochi porti a dover affrontare gravi situazioni di rischio per le forze dell'ordine, gli operai del cantiere e tutti quei valligiani che non osteggiano l'opera». Gli fa eco l'assessore regionale ai Trasporti, Barbara Bonino «Mi sembra un banale tentativo da parte loro per riuscire a ritagliarsi un qualche spazio sui giornali. È evidente come ormai gli irriducibili del movimento stiano annaspando, mentre vedono il sostegno alle loro azioni affievolirsi sempre di più: anche la sterile protesta inscenata ieri dimostra la crisi in cui sono sprofondata dopo l'inammissibile e violento attacco al cantiere della domenica precedente».